

Real Zero Europa

L'Europa per un vero zero

DICHIARAZIONE

Per evitare i peggiori effetti del caos climatico, dobbiamo trasformare radicalmente, in modo equo e giusto, il modo in cui produciamo il nostro cibo, gestiamo i nostri ecosistemi e alimentiamo le nostre economie. Dobbiamo adottare con urgenza soluzioni reali e comprovate, socialmente giuste e guidate dalle persone, e ridurre drasticamente le emissioni di gas serra alla fonte, fino a raggiungere un Vero Zero.

Poiché le emissioni sono cumulative, ogni tonnellata di emissioni attuali contribuisce al crescente caos climatico che vediamo in tutto il mondo: ondate di calore, crollo dei ghiacciai, intensificazione dei cicloni, perdite di raccolti, incendi e inondazioni massicce, oltre ad altri impatti devastanti.

Eppure, gli interessi governativi e corporativi, intrinseci di combustibili fossili e radicati in essi, continuano a sovvenzionare, produrre e bruciare combustibili fossili. La loro ultima fantasia di greenwashing è che le "soluzioni basate sulla natura" per la cattura del carbonio e le future tecnologie di "rimozione dell'anidride carbonica" (CDR) *un giorno* risucchieranno dall'atmosfera grandi quantità di molecole di carbonio che continuiamo oggi ad emettere. La loro strategia presuppone un superamento della temperatura limite di 1,5 °C, con solo una *possibilità* limitata di tornare a livelli di temperatura sicuri, mettendo tutto il pianeta a rischio delle gravi conseguenze derivate dal superamento di questo limite, su cui l'IPCC ha messo in guardia nel suo ultimo rapporto.

In questa strategia, ogni tonnellata di CDR promessa per il futuro rappresenta emissioni che stanno aumentando il caos climatico oggi.

Il piano che la Commissione europea (CE) ha presentato nel dicembre 2021 nella sua [Comunicazione sui cicli sostenibili del carbonio](#) contribuisce a questa strategia. Nella comunicazione, la Commissione europea propone un processo normativo a livello europeo per certificare l'eliminazione del carbonio e generare dei crediti che potrebbero essere scambiati nei mercati di compensazione (*offset*) del carbonio. **I futuri CDR e i mercati di compensazione del carbonio sono una copertura per l'inazione attuale.**

Nel piano, la CE promuove due tipi di CDR. Il primo è lo stoccaggio *temporaneo* di carbonio nei campi e nelle foreste, chiamato "carbon farming" (ossia coltivazione agricola del carbonio) come mezzo per affrontare le emissioni in corso, comprese quelle *permanenti* dei combustibili fossili. Ma il sequestro temporaneo "basato sulla natura" non è intercambiabile e non può compensare le emissioni fossili che rimangono nell'atmosfera e contribuiscono al riscaldamento globale per centinaia o migliaia di anni.

La Commissione promuove anche approcci tecnologici, tra cui la cattura e lo stoccaggio diretto del carbonio nell'aria (DACCS) e la cattura e lo stoccaggio del carbonio nelle bioenergie (BECCS). Queste tecnologie non sono attualmente praticabili su larga scala e presentano rischi e costi sociali, ambientali ed economici potenzialmente enormi derivati dall'elevato consumo di energia e di risorse, nonché dal trasporto e dallo stoccaggio dell'anidride carbonica.

Sia il "carbon farming" che il BECCS, se mai dovessero diventare fattibili su larga scala, presentano anche enormi rischi di speculazione fondiaria e di accaparramento di terre a danno dei piccoli agricoltori e contadini, minacciando la sovranità alimentare nell'UE e in tutto il mondo.

La direzione di marcia della Commissione europea ignora completamente i fallimenti passati e attuali dei mercati di compensazione del carbonio nel produrre riduzioni delle emissioni o nel raccogliere i finanziamenti necessari per una transizione reale e giusta dalle economie basate sui combustibili fossili. Un mercato di compensazione delle emissioni di carbonio avvantaggia soprattutto gli inquinatori. Si basa su una pericolosa e falsa giustificazione per continuare a emettere: che qualcuno, da qualche parte, possa in futuro rimuovere una tonnellata di carbonio dall'atmosfera. È un modo sicuro per dare fuoco al pianeta.

Una futura CDR non può sostituirsi a una drastica riduzione delle emissioni ora. Per rimanere al di sotto di 1,5 °C di riscaldamento globale, sono necessarie riduzioni reali, giuste e immediate. Una strategia per superare gli 1,5°C e scommettere su rimozioni temporanee e tecnologie attualmente inesistenti per tornare un giorno a temperature globali sicure è **una strategia di disastro climatico.**

L'Europa ha l'enorme responsabilità storica di sostenere una giusta transizione per il Sud globale e di ridurre rapidamente le emissioni a un livello di un “vero zero” a casa propria. Sappiamo cosa intendiamo per Vero Zero: un'uscita dall'economia delle fossili giusta ed equamente gestita; una trasformazione energetica verso un'energia rinnovabile reale, equa, democratica e sostenibile; il sostegno ai piccoli agricoltori e una giusta transizione dei sistemi alimentari e agricoli verso [l'agroecologia per la sovranità alimentare](#); pratiche forestali vicine alla natura; e il riorientamento dei sussidi pubblici, lontano dai combustibili fossili, per sostenere queste misure.

Per arrivare al Vero Zero e rimanere al di sotto di 1,5 °C di riscaldamento globale è necessario rifiutare qualsiasi proposta della Commissione europea per la certificazione di compensazioni collegate alla rimozione del carbonio, in un mercato di crediti del carbonio fallimentare. Bisogna fermare subito le emissioni in atmosfera e ripristinare gli ecosistemi adesso.

ReCommon	Antonio Tricarico
Corporate Europe Observatory	Pascoe Sabido
Center for International Environmental Law	Lili Fuhr
European Coordination Via Campesina	Emma Courtine Jean Thevenot
Heinrich Boell Foundation	Linda Schneider
CCFD - Terre Solidaire	Myrto Tilianaki
Biofuelwatch	Almuth Ernsting
Friends of the Earth International	Sara Shaw
Friends of the Earth Europe	Clara Bourgin
Global Forest Coalition	Coraina de la Plaza
Institute for Agriculture and Trade Policy	Shefali Sharma Sophie Scherger
Food & Water Action Europe	Frida Kieninger
Fern	Hannah Mowat

BUND Bund für Umwelt und Naturschutz e.V.
(Friends of the Earth Germany)

Kerstin Meyer
Susann Scherbarth

Corporate Accountability

Rachel Rose Jackson